

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 giugno 2019



SBLOCCA CANTIERI

Il Foglio	14/06/19	P. 3	LO "SBLOCCA CANTIERI" E' UN BLUFF, PURTROPPO		1
Italia Oggi	14/06/19	P. 1	E LEGGE LO SBLOCCA CANTIERI. LAVORI ANCHE CON FONDI PARZIALI	CERISANO FRANCESCO	2
Repubblica	14/06/19	P. 1	QUELLE MAFIE NELLA GIUNGLA DEL LAVORO	RHO ROBERTO	3
Repubblica	14/06/19	P. 1	APPALTI, LIBERI TUTTI (E FUORI CONTROLLO)	CONTE VALENTINA	4
Sole 24 Ore	14/06/19	P. 1	SBLOCCA CANTIERI E' LEGGE, ORA LA SFIDA SONO I DECRETI ATTUATIVI	- MAURO SALERNO	7
Sole 24 Ore	14/06/19	P. 5	PER RIPARTIRE IL FATTORE TEMPO E' DECISIVO	SANTILLI GIORGIO	9

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	14/06/19	P. 40	DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI 28 MILIONI PER PROGETTARE OPERE PUBBLICHE	BARBERO MATTEO	10
-------------	----------	-------	---	----------------	----

COMPENSI PROFESSIONALI

Italia Oggi	14/06/19	P. 41	COMPENSO BASE 3 MILA EURO AI COMMISSARI E' TROPPO		11
-------------	----------	-------	---	--	----

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	14/06/19	P. 12	CYBERSICUREZZA SENZA ESPERTI: VACANTI 2,5 MILIONI DI POSTI	MADEDDU DAVIDE	12
-------------	----------	-------	--	----------------	----

ENERGIA

Corriere Della Sera	14/06/19	P. 35	ENERGIA, L'ITALIA TRA I PRIMI DELLA CLASSE	FERRAINO GIULIANA	13
Italia Oggi	14/06/19	P. 36	SETTE BANDI PER L'ENERGIA PULITA	LENZI ROBERTO	14
Sole 24 Ore	14/06/19	P. 1	BESSEGHINI: FINITI I PICCHI DI RINCARO DELLE BOLLETTE ENERGETICHE	GILIBERTO JACOPO	15

GARE

Italia Oggi	14/06/19	P. 41	INDAGINE DI MERCATO, OLI CONCORRENTE PIU' AUSILIARIA		17
-------------	----------	-------	--	--	----

CORRETTIVO CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	14/06/19	P. 4	IMPRESE, SCONTI RAFFORZATI PER IRES E IMU SUI CAPANNONI		18
-------------	----------	------	---	--	----

Lo "sblocca cantieri" è un bluff, purtroppo

Perché la selva di disposizioni della legge diventerà un blocca cantieri

Sbloccare i cantieri per dare un po' di ossigeno all'economia boccheggianti, in particolare nel cruciale comparto edilizio, sembra una buona idea. Realizzarla, però, avrebbe richiesto una conoscenza puntuale dei problemi aperti e, soprattutto, un dispositivo immediatamente attuabile e facilmente comprensibile. Invece il governo ha emanato un decreto colossale e complicatissimo, diventato legge dopo il voto di ieri alla Camera, originariamente composto da 30 articoli suddivisi in 115 commi, che nel corso della gestazione parlamentare sono diventati 49 con 232 commi. Un amministratore che voglia giovare del provvedimento deve divincolarsi in una selva di disposizioni almeno altrettanto intricata di quella precedente che il decreto avrebbe voluto semplificare. Per giunta, ma non per ultimo, c'è il problema dell'applicabilità immediata. C'è chi ha calcolato che il testo, nelle sue 180 pagine, prevede l'emanazione di ben 49 norme attuative, il che significa mesi di attesa. Naturalmente non tutte le re-

sponsabilità sono dell'esecutivo attuale. Le norme in materia di appalti, concessioni e affidamento lavori sono state rimaneggiate varie volte negli ultimi anni, il che ha creato un garbuglio quasi inestricabile e messo gli amministratori a rischio di sanzioni qualsiasi cosa facciano, con effetti paralizzanti. Proprio per questo, però, l'intenzione, pur lodevole, di semplificare non può essere sbandierata nel nome di un decreto: per correggere davvero storture e confusione ci vorrebbe competenza e capacità legislativa, non improvvisazione declamatoria. Alla fine si potrà controllare quanti cantieri sono stati sbloccati davvero e in quanto tempo, e c'è da temere che saranno pochissimi, proprio perché si è scelto un meccanismo apparentemente più agile, un decreto, invece che una legge complessiva che abrogasse quelle precedenti offrendo una specie di testo unico coerente e applicabile. Così anche un'intenzione lodevole rischia di arenarsi nell'incompetenza e nella mania declamatoria: peccato.



ENTI LOCALI

È legge lo Sblocca cantieri. Lavori anche con fondi parziali

Cerisano a pag. 38

Dalla camera l'ok definitivo. Sospensione chirurgica del codice appalti fino a tutto il 2020

Lo Sblocca cantieri è legge

Via alle gare anche se i fondi bastano solo per i progetti

DI FRANCESCO CERISANO

Il decreto Sblocca cantieri è legge. Con 259 voti a favore, 75 contrari e 45 astenuti, l'aula della camera ha dato l'ok definitivo al ddl di conversione del decreto legge nel testo approvato la settimana scorsa dal senato (si veda *ItaliaOggi* del 7 giugno). Diventa quindi ufficiale la sospensione chirurgica del codice appalti fino al 31 dicembre 2020 che porterà in dote ai comuni non capoluogo l'esonero dall'obbligo di fare ricorso alle centrali di committenza e la possibilità di affidare lavori anche in presenza di finanziamenti parziali, sufficienti solo per la fase di progettazione dell'opera.

Fino a tutto il 2020 sarà quindi possibile fare le gare anche se la disponibilità di finanziamenti sia limitata alle sole attività di progettazione. Le opere, di cui è stata avviata la progettazione, saranno considerate prioritarie ai fini

dell'assegnazione dei fondi per la loro realizzazione. Si tratta di una misura fortemente espansiva per i comuni che va a braccetto con l'estensione da 40 mila a 150 mila euro della soglia per gli affidamenti diretti. Eliminato anche l'obbligo di nomina dei commissari di gara esterni, scelti dall'elenco Anac. Mentre il limite massimo per il subappalto dei lavori passa dal 30 al 40% del valore, ma viene scongiurata l'idea originaria del governo di una liberalizzazione totale dei subappalti. Deroga fino al 31 dicembre 2020, alla norma che vieta di ricorrere all'affidamento congiunto di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori (appalto integrato). E sempre fino alla fine del 2020, per i contratti di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (ad esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere o di impianti) sarà possibile af-

fidare i lavori sulla base di un progetto definitivo semplificato, prescindendo dall'avvenuta redazione e approvazione del progetto esecutivo.

Tutte le misure saranno a tempo, in modo da sperimentarne l'efficacia nel rivitalizzare il settore dei lavori pubblici. Entro il 30 novembre 2020 il governo presenterà una relazione al parlamento sugli effetti della sospensione al fine di valutare l'opportunità di mantenere o meno le misure. Che dunque potrebbero cessare al 31 dicembre 2020, ma anche essere prorogate o diventare strutturali.

Dopo il voto di Montecitorio il primo a tirare un sospiro di sollievo è stato il premier **Giuseppe Conte** che ha visto più volte la propria maggioranza scricchiolare nel gioco dei veti incrociati tra Lega e Movimento 5 Stelle. «Ora siamo nella condizione di accelerare sul completamento delle opere infrastrutturali e sui cantieri ancora aperti. Inoltre diamo una prima im-

portante risposta per le zone terremotate», ha scritto il premier su Facebook. Per la Lega la conversione in legge del decreto rappresenta «un cambio di marcia, che semplifica e sburocratizza, snellisce i contratti pubblici e accelera gli interventi strutturali. Più poteri ai sindaci di appaltare, meno lacci e laccioli per le imprese», ha commentato la relatrice leghista **Elena Lucchini**, andare di pari passo.

Secondo **Stefano Patuanelli**, capogruppo M5S al senato, «l'approvazione definitiva del decreto Sblocca-Cantieri rappresenta il coronamento di mesi di lavoro, nei quali ci siamo spesi fortemente per arrivare a quelle semplificazioni non più rinviabili in tema di contratti pubblici. La quadra trovata avvantaggerà tutto il paese e darà quella spinta economica di cui ha bisogno».

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerrisano@class.it

Le novità principali per i Comuni

- Esclusione dall'obbligo di ricorso ad una centrale di committenza per i comuni non capoluogo di provincia;
- possibilità di affidare i lavori anche in presenza di finanziamento della sola progettazione;
- niente obbligo di nomina di commissari esterni scelti dall'albo Anac;
- ammesso l'appalto integrato ma con pagamento diretto del progettista;
- affidamento lavori: da 40 mila a 150 mila diretto con tre preventivi; da 150 mila a 350 mila procedura negoziata con invito di 10 operatori economici; da 350 mila a un milione procedura negoziata con invito di 15 soggetti; oltre un milione procedure ordinarie;
- affidamento servizi e forniture: da 40 mila a 221 mila affidamento diretto con tre preventivi;
- subappalto da prevedere negli atti di gara ma con limite massimo al 40% dell'importo dei lavori

L'analisi

Quelle mafie nella giungla del lavoro

di **Roberto Rho**

Dall'Expo 2015 alla ferrovia tra i due terminal di Malpensa. Dalla Tav alla Salerno-Reggio Calabria. Dalla ricostruzione post terremoto ai cantieri navali. Dal Terzo Valico alla metro C di Roma. Trovare una grande opera che sia rimasta impermeabile al malaffare, alla corruzione, alle infiltrazioni mafiose è impresa ardua. Basta incrociare su Google le parole "appalti" con "inchieste" o "arresti" per veder scorrere una letteratura infinita di articoli, prevalentemente di cronaca giudiziaria. Le mafie, si è capito da tempo, sguazzano nell'acqua torbida dei subappalti per i lavori di scavo, movimento terra, asfaltatura, costruzione. La corruzione, le turbative d'asta, gli accordi sottobanco si annidano nelle pieghe di procedure barocche, eterne.

continua a pagina 11

di **Roberto Rho**

segue dalla prima pagina

Allentare i controlli, alzare le soglie del "liberi tutti", scatenare aste in cui il prezzo (basso) è il criterio dominante, non è certamente il modo migliore per arginare il malaffare, anzi il contrario. Anche se l'obiettivo, dichiarato fin dal nome del decreto Sblocca cantieri, è rimettere in moto un settore vitale per l'economia nazionale, che vale tra il 15 e il 20% del Pil. Nel 2018, annata pure non brillante per l'industria delle costruzioni, in Italia sono stati appaltati (nel settore pubblico) lavori per quasi 140 miliardi di euro, il record da cinque anni a questa parte. Ma è da record anche il numero delle interdittive antimafia (573) disposte dalle prefetture: il

Subappalti e "minor prezzo" favoriscono corruzione e mafie

doppio rispetto al 2015. La lettura incrociata dei due numeri dà l'idea dei rischi enormi connessi al "liberi tutti", che è il messaggio implicito che lo Sblocca cantieri trasmette.

Durante una recente audizione a Montecitorio, l'amministratore delegato dell'Anas ha mostrato con una slide l'iter autorizzativo di una nuova opera: dalla progettazione fino alla consegna finale i passaggi burocratici necessari sono 27. Tempo richiesto cinque anni, sempre che l'iter non si blocchi strada facendo, il che avviene in moltissimi casi. Ecco, lo Sblocca cantieri non corregge le fasi a monte della gara, quelle in cui i tempi morti sono estenuanti e gli intoppi una probabilità più che una possibilità. Il provvedimento del governo, invece, interviene pesantemente dalla gara in poi. La novità più criticata è l'innalzamento dal 30 fino a un massimo del 40% della quota dei lavori che il vincitore della gara potrà subappaltare. Non è il 50% inizialmente preteso dalla Lega, ma è comunque un netto ampliamento della quota di lavori in cui tipicamente si concentrano i rischi delle infiltrazioni e i rischi per la sicurezza del lavoro: se in un cantiere lavorano dieci o quindici imprese sarà certamente più difficile coordinare la formazione e il rispetto delle regole di tutela della salute dei lavoratori.

I subappalti, ha ripetuto in più occasioni il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, sono lo strumento preferito dalle mafie per nascondere tangenti e denaro sporco. Il governo ha cancellato l'obbligo di indicare già in sede di offerta la terna di imprese a cui affidare il subappalto (norma che favoriva la trasparenza e la qualità dei controlli) e la verifica dei requisiti del subappaltatore durante la gara. Su tutta questa materia pende una procedura d'infrazione della Commissione

Ue, giacché in Europa i subappalti sono liberi, ma è dubbio che l'allentamento dei vincoli così organizzato consenta di superare il contenzioso con l'Europa. E l'Ance, l'associazione delle imprese, contesta l'incertezza della soglia, che la stazione appaltante può fissare a livelli diversi (fermo restando il massimo del 40%): una elasticità che penalizza le imprese più strutturate e favorisce le scorribande di chi non ha niente da perdere, come le imprese controllate dalle cosche.

L'altro grande capitolo dello Sblocca cantieri che aumenta i rischi è quello del minor prezzo (non è il massimo ribasso, inizialmente ipotizzato e poi scongiurato) per gli appalti sotto i 5 milioni, circa il 90% del totale: il criterio di aggiudicazione prevede la vittoria dell'offerta più bassa tra quelle che si avvicinano alla media (con l'esclusione delle offerte anomale). È una scelta che privilegia il prezzo come fattore guida per la scelta. Con il sistema precedente dell'"offerta economicamente più vantaggiosa" – troppo complesso per molte piccole amministrazioni, non attrezzate per organizzare le gare – il mix tra fattori qualitativi e prezzi consentiva una selezione più efficace. Il tema del minor prezzo ha diviso anche le imprese di costruzioni: per molti imprenditori, soprattutto del Nord, il "minor prezzo" è una sorta di lotteria imprevedibile che penalizza le imprese più organizzate e favorisce le "scatole vuote".

Proprio quelle che la criminalità privilegia per aggiudicarsi le gare, a qualsiasi prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ribassi economici eccessivi avvantaggiano le "scatole vuote". Diventano più difficili i controlli per la sicurezza con l'aumento dei lavori affidati a terzi.

IL GOVERNO DELLA DEREGULATION

Appalti, liberi tutti (e fuori controllo)

Lo Sblocca cantieri diventa legge, ma finisce nella palude della burocrazia
Altra vittoria di Salvini: per due anni congelato il codice anticorruzione

Il lungo addio di Berlusconi, pronta fusione con la Lega

Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra

però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. Eppure con questa legge il governo punta a spingere il Pil. La Le-

ga ottiene la sospensione di quattro norme del codice degli appalti. Intanto, Silvio Berlusconi punta a un partito unico di centrodestra.

di Ciriaco, Conte e Lopapa

● *alle pagine 8 e 10*

LA RIFORMA

Sblocca cantieri votata la legge che smonta il codice per fare più in fretta

Via libera del Parlamento alle nuove regole. Il governo: "Una spinta al Pil"
Ma l'ex ministro Delrio: "Opere aggiudicate sulla pelle dei lavoratori"

di **Valentina Conte**

ROMA Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato ieri dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. La lista delle opere da scongellare non c'è e in ogni caso richiede due dpcm - decreti del presidente del Consiglio - e il parere del Parlamento. I commissari straordinari per farle ripartire necessitano di 18 decreti di nomina, quasi tutti in capo al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, 7 da varare entro 30 giorni.

Eppure da questa legge - che corregge 81 norme del codice degli appalti rinnovato nel 2016 - il governo punta, in sinergia con il decreto crescita, a spingere il Pil di uno 0,1%. Un miliardo e 700 milioni. Addirittura 2,5 miliardi di impatto sugli investimenti, nelle stime di Toninelli che esulta: «L'Italia riparte». Mentre il suo predecessore, Graziano Delrio, presidente dei deputati Pd, definisce il provvedi-

mento «molto dannoso, aggiudica le opere sulla pelle dei lavoratori, liberalizza tutto, apre la strada a infiltrazioni mafiose con il massimo ribasso».

Il braccio di ferro

La Lega ottiene la sospensione fino al 31 dicembre 2020 di quattro norme del codice degli appalti. Il M5S di sostituire le linee guida flessibili dell'Anac fin qui in vigore e i decreti ministeriali approvati in base al codice del 2016 con un Regolamento generale attuativo più rigido da varare entro 180 giorni (per il codice ci vollero quattro anni).

Appalti integrati

Per un anno e mezzo salta dunque l'obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorrere alle stazioni appaltanti uniche per mettere a gara i lavori. Potranno gestire in proprio gare di qualsiasi importo. Non sarà necessario - sempre fino alla fine del 2020 - nominare commissari di gara pescandoli dall'albo di esperti gestito dall'Anac, l'Autorità anticorruzione (di fatto ancora non operativo). E si torna - almeno per 18 mesi - agli appalti integrati libe-

ri, cioè all'affidamento congiunto alle imprese sia della progettazione esecutiva che dei lavori.

Sebbene in contraddizione con un'altra norma del codice, lasciata intatta, che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo.

Subappalti

La Lega voleva far saltare il tetto massimo dei lavori che possono essere dati in subappalto. Alla fine il limite resta, ma si alza dal 30 al 40% (dal 50% iniziale). Spetterà alle singole amministrazioni pubbliche decidere gara per gara con il bando la soglia di riferimento entro questo nuovo tetto. Rimane anche la quota massima del 30% da attribuire al punteggio economico nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose, che la Lega voleva rimuovere. Sparisce invece, come preteso dai leghisti, l'obbligo per le imprese di indicare la terna delle imprese subappaltatrici in sede di offerta.

Le soglie

Gli affidamenti diretti saranno possibili fino a 40 mila euro. Tra 40 mila e 150 mila euro affidamenti diretti sulla base di tre preventivi. Tra

150 e 350 mila euro procedura negoziata con l'invito di almeno 10 operatori che salgono a 15 per le gare tra 350 mila e un milione di euro. Procedura aperta invece sotto la soglia che fa scattare la gara europea, ovvero tra 1 e 5,5 milioni. Di fatto, viene alzata la soglia degli affidamenti diretti (senza gara) fino a 150 mila euro. Nella prima versione, l'asticella era stata portata a

200 mila euro. Soglia che il presidente Anac Cantone valutava «pericolosa».

Danno erariale

Norma molto discussa, ma voluta fortemente dal ministro Toninelli, quella che introduce uno scudo per i funzionari di «ogni profilo» firmatari di provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Non sarà mai possibile contestare

loro la «colpa grave» e dunque il danno erariale, se i decreti di revoca sono stati «vistati e registrati» dalla Corte dei Conti. «Un'arma» di cui Toninelli si dota nel braccio di ferro con Atlantia-Autostrade. Sempre su input di Toninelli, nasce Italia Infrastrutture Spa, società in house del ministero Trasporti, che porterà a termine dal primo settembre le opere a rischio perdita fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Tutte le sospensioni di leggi e controlli

1

Subappalto

La quota massima dei contratti in subappalto sale al 40% dal 30 attuale. Era il 50% nella versione iniziale del decreto. La Lega voleva abolirla e lasciare la possibilità di subappaltare senza limiti

2

Soglie

Affidamento diretto fino a 150 mila euro. Tra 40 e 150 mila euro sulla base di tre preventivi. Tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con invito di almeno 10 operatori che diventano 15 fino a un milione

3

Appalto integrato

Torna la possibilità di affidare alla stessa impresa - ma solo per 18 mesi, fino al 31 dicembre 2020 - sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori, ma le gare saranno assegnate sui progetti

4

Danno erariale

Ai funzionari che firmano decreti di revoca delle concessioni autostradali non potrà essere contestata la colpa grave e il danno erariale, se il decreto è stato registrato dalla Corte dei Conti

5

Piccoli Comuni

Le città non capoluogo saranno libere, fino al 31 dicembre 2020, di bandire in proprio le gare, senza passare da una centrale appalti. Salta dunque per 18 mesi l'obbligo di centralizzare le gare

6

Rigenerazione urbana

Demolizioni e ricostruzioni saranno possibili rispettando le distanze legittimamente preesistenti tra gli edifici, senza dover applicare gli standard attuali, molto più restrittivi

▲ Opposizioni all'attacco

(in foto l'ex ministro pd Graziano Delrio), ma alla fine la Camera ha approvato lo Sblocca cantieri con 259 voti a favore, 75 "no" e 45 astenuti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

27

I provvedimenti necessari a tradurre in realtà gli obiettivi dello sblocca cantieri

Sviluppo
Sblocca cantieri
è legge, ora
la sfida sono
i decreti attuativi

Mauro Salerno — a pag. 5

Sblocca cantieri è legge, 27 decreti per attuarla

Codice appalti. Il regolamento generale entro sei mesi, come i decreti per i commissari. Salta per errore la liberalizzazione dell'appalto integrato

Otto società pubbliche. Con il varo di Italia Infrastrutture Spa salgono a otto le strutture e le task force pubbliche create negli ultimi mesi per il settore

Mauro Salerno

Non ci saranno solo i 18 decreti necessari a rendere operativi i commissari straordinari (vedi «Il Sole 24 Ore» di ieri) a rischiare di allontanare l'obiettivo di rilancio degli investimenti con cui è partito il decreto Sblocca-cantieri. Ieri il provvedimento ha avuto l'ok finale della Camera (con 259 voti favorevoli 75 no e 45 astensioni) e ora viaggia verso la Gazzetta Ufficiale. Ma per tradurre in realtà le intenzioni di semplificazione contenute nel testo bisognerà approvare in tutto 27 provvedimenti attuativi. Che non riguardano esclusivamente gli appalti. Si va dalle linee guida del ministero dell'Ambiente sui rifiuti («end of waste») a quelle che dovrà scrivere il ministero delle Infrastrutture per calare sul campo le semplificazioni relative all'autorizzazione dei progetti a basso rischio in zona sismica.

Uno dei punti più critici, anche dal punto di vista politico, sarà sicuramente il decreto (o i decreti) chiamato a individuare la lista di opere da sottoporre alla frusta dei commissari. Ma se dal particolare (singole infrastrutture, pure prioritarie) si alza lo sguardo al generale (40mila stazioni appaltanti) si capisce senza troppo sforzo che la montagna più grande da scalare è il nuovo regolamento unico degli appalti, chiamato a fare giustizia dei tanti decreti attuativi previsti dal codice del 2016 (molti ancora da emanare) e delle linee guida di Raffaele Cantone.

Sei mesi (180 giorni) è il tempo

stimato per avere il nuovo regolamento vincolante. Solo allora decadranno i provvedimenti attuativi in vigore, spazzando via l'impianto basato sulla «soft law» dell'Anac. Fino a quel momento però si rischia di lasciare le amministrazioni in balia di principi normativi privi di qualsiasi bussola operativa, perché, come ha sottolineato lo stesso Cantone pochi giorni fa in audizione alla Camera, i provvedimenti ancora in vigore fanno riferimento a un quadro normativo stravolto dal decreto sblocca cantieri e dunque alla prova dei fatti risulteranno inutili. Rischiando di aggravare quella sindrome da «sciopero della firma» che invece si era detto di voler curare.

A meno di correzioni, a questo destino andrà sicuramente incontro il tentativo di liberalizzare l'appalto congiunto di progetto e lavori che - permettendo alle Pa di affidare ai costruttori il compito di ultimare i progetti - era pensato per accelerare l'apertura dei cantieri e dunque la spesa reale. Per un'evidente svista normativa il testo finale del decreto ha cancellato solo una delle clausole necessarie a mandare in soffitta i divieti. Nonostante l'intenzione della maggioranza sia chiara - aprire le porte all'appalto integrato - è difficile che i funzionari pubblici decidano di percorrere fino in fondo questa strada di fronte al rischio di finire di fronte a un Tar.

Un'altra grande novità del decreto arriva con Italia Infrastrutture Spa. Si tratta dell'ottava nascita nella composita galassia di strutture pubbliche che hanno un ruolo nella governance

degli investimenti. E in cui si intrecciano organismi con compiti più chiari come il Dipartimento delle politiche economiche (Dipe) e altre con contorni operativi meno ben definiti, se non addirittura ancora da mettere in piedi come Strategia Italia o la Struttura di progettazione.

Un'iniezione di semplificazione arriverà sicuramente per i piccoli comuni che potranno godere di maggiore libertà sia nella gestione delle gare (cade l'obbligo di ricorrere alle centrali di committenza) sia nell'assegnazione dei lavori pubblici di minore dimensione. Sotto i 150mila euro basteranno tre preventivi. Da questa soglia

al milione si dovranno chiamare più imprese, ma si potrà comunque procedere con le gare semplificate, limitandosi a valutare solo il prezzo offerto dai costruttori, senza dover nominare commissione di esperti in grado di giudicare le migliori progettuali.

Si spinge ancora più in avanti il tentativo di semplificare gli appalti per la messa in sicurezza delle scuole. Qui, con un emendamento al decreto Crescita, la soglia per usare la procedura negoziata, al posto della gara, viene fatta salire addirittura a 5,5 milioni. Un livello che mette in allarme gli stessi costruttori dell'Ance che, per voce del presidente Gabriele Buia, contestano l'idea di risolvere il problema della manutenzione degli istituti «cercando scorciatoie normative che non fanno altro che creare, nel comparto dei lavori pubblici, zone d'ombra sottratte alla concorrenza e alla trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE MISURE

1

CODICE

Torna (tra 180 giorni) il regolamento appalti

Addio linee guida

Una delle novità a maggiore impatto è la retromarcia sui poteri di regolazione dell'Anac. Vanno in soffitta le linee guida dell'Anac e si torna un regolamento unico e vincolante. Il decreto prevede 180 giorni per mettere a punto il testo. Forse ne serviranno di più. Nel frattempo si rischia di lasciare le Pa nell'incertezza.

2

PROGETTAZIONE

A rischio lo sblocco dell'appalto integrato

Restano i divieti

È a rischio la cancellazione del divieto di affidare in blocco alle imprese progetto e lavori delle opere pubbliche. Per un'evidente svista il decreto lascia in piedi l'obbligo di bandire le gare su progetto esecutivo. Difficile che senza un nuovo intervento, almeno interpretativo, le Pa usino questa opportunità. Si rischia lo stallo.

3

SEMPLIFICAZIONI

Procedure negoziate e prezzo più basso

Niente gare fino a un milione

Nel capitolo semplificazioni vanno annoverati gli affidamenti diretti dei lavori (con tre preventivi) fino a 150mila euro e le procedure negoziate a inviti per gli appalti fino a un milione. Ok anche al massimo ribasso, temperato dall'esclusione delle offerte «anomale», fino alla soglia Ue di 5,5 milioni.

4

CANTIERI

Subappalto al 40% ma solo fino al 2020

Decisione gara per gara

Sul subappalto si è scelto il compromesso tra il livello previsto dal codice appalti (30%) e il 50% introdotto dal 19 aprile dal testo originario del decreto Sbocca-cantieri. A decidere la quota effettiva, sotto il 40%, saranno le stazioni appaltanti con i bandi. Salta l'obbligo di indicare una terna di subaffidatari.

5

MIT

Revoca autostrade e Italia Infrastrutture

Nasce l'in house di Porta Pia

Nel testo due novità volute dal ministro Toninelli. La prima è la nascita di Italia Infrastrutture Spa, in house del Mit che dovrà occuparsi di rimettere in pista le opere che rischiano di perdere i fondi. La seconda è lo scudo della Corte dei Conti per i funzionari che firmano la revoca delle concessioni autostradali.

6

CONTENZIOSO

Si rivede il Collegio consultivo tecnico

Arbitrati in cantiere

Torna il Collegio consultivo tecnico: una sorta di mini arbitrato in cantiere, per tentare di risolvere in tempo reale le controversie tra stazioni appaltanti e imprese sul costo dei lavori. Sarà composto da tre esperti nominati dalle parti. Previsto nella prima versione del codice, era stato eliminato con il Correttivo del 2017.

7

OPERE PRIORITARIE

Commissari, il rischio dei tempi lunghi

Nodo attuazione

Arricchito il capitolo dei commissari straordinari per lo sblocco delle opere incagliate. Oltre a quelli che saranno nominati in base a una lista di infrastrutture prioritarie è arrivato il via libera ai poteri in deroga per il completamento del Mose, per il rischio idrico del Gran Sasso e per il Nodo di Genova. Servono 18 decreti.



Ok definitivo a Montecitorio.
L'Aula della Camera ha convertito ieri in legge il decreto Sbocca cantieri. I voti favorevoli sono stati 259, i contrari 75, gli astenuti 45.

L'ANALISI

Per ripartire il fattore tempo è decisivo

Giorgio Santilli

Il decreto legge sblocca cantieri ha avuto la sfortuna di vedere la luce nel mezzo della crisi più grave del governo Conte: la gestazione è durata tre mesi, con una prima approvazione in Consiglio dei ministri e una seconda a un mese di distanza. Più i due mesi di lavori parlamentari. Sullo sfondo una lite continua fra i due partner di governo su aspetti decisivi (quanti commissari e con quali poteri, quali opere da sbloccare, quale riforma al codice degli appalti, radicale o soft, temporanea o definitiva) ma anche su aspetti di dettaglio.

L'obiettivo - far ripartire gli investimenti - non è però di quelli che si presta a lungaggini e fa pensare invece a qualcosa che ha

senso proprio (e solo) perché mette in campo un intervento rapido, compatto ed efficace. Qualcosa che colga in pieno l'importanza del fattore tempo. Tanto più se alla ripresa degli investimenti pubblici si lega la ripresa (o, meglio, la tenuta) del Pil nel 2019.

La navigazione difficoltosa è però ora arrivata a un porto sicuro, la conversione in legge. Quel che conta, rispetto alle diatribe dei mesi passati, è solo la sintesi che esce dal Parlamento. Non mancano aggiustamenti importanti - la riforma del codice degli appalti appare un po' più ordinata rispetto al testo di ingresso - ma resta il tema di passare rapidamente all'azione. Viceversa, poco o nulla si è fatto per rimuovere ostacoli decisivi alla realizzazione delle

opere, come l'iter approvativo a monte della gara.

L'ambizione di cambiare radicalmente verso al mondo dei lavori pubblici - non solo la riforma del codice ma anche Italia Infrastrutture Spa che è l'ottava struttura pubblica creata negli ultimi mesi per portare la mano dello Stato nel settore - si associa a interventi di emergenza, di cui il piano dei commissari resta il più sensato. C'è da augurarsi che non ci si perda dietro le ambizioni sfrenate e si metta fine ai conflitti, puntando invece con realismo ad approvare subito i commissari su alcune opere modello. Solo in questo modo si potrà recuperare il tempo perduto. E il lavoro, alla fine, non sarà stato inutile.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Cassa depositi e prestiti 28 milioni per progettare opere pubbliche

Dalla Cassa depositi e prestiti fondi fino a 28 milioni di euro per progettare opere pubbliche. Con la recente circolare n. 1294 del 23 maggio 2018, l'Istituto di Via Goito ha dettato le nuove modalità di funzionamento del fondo rotativo per la progettualità istituito dalla legge n. 549/1995 ma profondamente modificato dall'ultima manovra (legge n. 145/2018). La circolare, quindi, adegua la disciplina, sostituendo integralmente la precedente circolare n. 1250 del 2003.

Destinatari della misura possono essere comuni, città metropolitane, province, regioni e province autonome, che possono attingere al fondo per finanziare spese connesse alla progettazione sia di singoli investimenti che di insiemi di investimenti tra loro funzionalmente collegati (es.: «acquedotto-fognatura-depurazione»; investimenti connessi e inseriti in un unico programma di investimento). Nel dettaglio, il fondo può finanziare, in tutto o in parte: i) valutazioni di impatto ambientale, e/o ii) qualsiasi livello progettuale previsto dalla normativa tempo per tempo vigente.

Un Ente può richiedere una o più anticipazioni da destinare a qualsiasi spesa necessaria per il conseguimento, parziale o totale, di una o più delle predette finalità (a titolo meramente esemplificativo, per il finanziamento, in tutto o in parte, della valutazione di impatto

Le erogazioni valgono come indebitamento

Le erogazioni del fondo avvengono in una o più soluzioni (a partire dalla data di perfezionamento del contratto) sulla base delle richieste dell'ente, dalle quali risultino, analiticamente, la natura e gli importi delle spese sostenute.

Esse devono essere trattate contabilmente come indebitamento e quindi sono soggette alle relative limitazioni. La questione è stata chiarita dalla Commissione Arconet nella riunione del 13 aprile 2016, per cui l'entrata deve essere contabilizzata tra le accensioni di prestiti a breve termine (E.6.02.01.04.999), a copertura della spesa di progettazione da imputare al titolo II, tra gli «Incarichi professionali per la realizzazione di investimenti» (U.2.02.03.05.001). La restituzione del prestito, invece, deve essere contabilizzata al titolo IV della spesa (U.4.02.01.04.999).

A mente delle recenti modifiche ai principi contabili operate dal dm 9 gennaio 2019, peraltro, gli enti possono

accedere al fondo solo per le opere previste nel Dup con individuazione delle relative fonti di finanziamento.

Non sono previsti interessi a carico degli enti beneficiari, visto che il relativo onere è stato accollato dallo Stato, salvo quelli di mora in caso di ritardo nel rimborso.

Quest'ultimo deve avvenire a seguito del perfezionamento della provvista finanziaria necessaria alla progettazione e/o alla realizzazione dell'investimento. Il perfezionamento della provvista finanziaria si realizza nel momento in cui, secondo la normativa di contabilità pubblica dell'ente, lo stesso è in condizione di procedere alla liquidazione dell'impegno di spesa precedentemente assunto. Decorso il termine di tre anni dalla data della prima erogazione, l'ente è tenuto in ogni caso a rimborsare integralmente l'anticipazione Frp, anche qualora non sia stata perfezionata la provvista finanziaria.

Matteo Barbero



ambientale e/o di uno o più documenti componenti diversi livelli della progettazione).

Il 30% del fondo, pari a 8,4 milioni di euro, è riservato, fino al

31 dicembre 2020, alle esigenze progettuali degli interventi di edilizia scolastica. La Cassa depositi e prestiti si riserva di vincolare un'ulteriore percentuale della,

non superiore al 15%, al finanziamento di esigenze progettuali connesse a (i) interventi ammessi al cofinanziamento comunitario e (ii) ad opere relative al dissesto idrogeologico, alla prevenzione del rischio sismico o da realizzare mediante contratti di partenariato pubblico privato.

L'eventuale apposizione di tale vincolo sarà reso noto mediante avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* e nel sito internet con almeno 30 (trenta) giorni di anticipo sulla decorrenza del medesimo, nel quale sarà altresì indicata la sua durata.

La fase istruttoria ha inizio con la presentazione da parte dell'ente della domanda di anticipazione, sottoscritta dal legale rappresentante (o da altro soggetto munito degli appositi poteri) contenente la quantificazione del fabbisogno finanziario e corredata da un'apposita attestazione, sottoscritta dal responsabile unico del procedimento da cui risulti: i) la corrispondenza della documentazione presentata alla disciplina dei contratti pubblici; ii) che la somma richiesta non supera l'importo determinato sulla base delle tariffe professionali stabilite dalla vigente normativa; iii) l'elenco analitico, completo dei rispettivi importi, di ciascuna spesa alla quale si intende destinare l'anticipazione.

Matteo Barbero



GARE: TAR LAZIO ANNULLA DECRETO DEL MIT

Compenso base 3 mila € ai commissari è troppo

È nullo il compenso minimo fissato dal decreto ministeriale per i commissari di gara di appalti pubblici nominati ai sensi dell'articolo 77 del codice dei contratti pubblici. Lo ha affermato il Tar del Lazio con la sentenza del 31 maggio 2019 n. 6925 che ha annullato il decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 12 febbraio 2018. Oggetto della censura dei giudici laziali il passaggio del decreto che determina il compenso lordo minimo (3 mila euro lordi) spettante ai componenti la commissione giudicatrice: in sostanza si afferma che il decreto è andato oltre la delega assegnata dalla legge, impedendo quindi alle amministrazioni di stabilire anche compensi più bassi.

Ad avviso dei giudici, «ferma restando l'illegittimità del decreto per le ragioni evidenziate, deve ulteriormente osservarsi che, se la ratio della censurata opzione, consistita di fatto in uno sconfinamento dal perimetro dei poteri normativamente attribuiti al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, fosse da ravvisare nella volontà di dare decoro e dignità alla prestazione del commissario di gara, risulterebbe altresì irragionevole la soglia minima del compenso, così come livellata uniformemente in 3 mila euro pur a fronte di procedure di complessità e di valore significativamente diversi».

Nella sentenza si evidenzia inoltre che «molte gare bandite dai comuni sono rese possibili dall'utilizzo di finanziamenti europei Fesr, per i quali è espressamente previsto che le spese generali siano contenute nel limite massimo del 10-12%; limite che, di fatto, viene rispettato anche in gare non finanziate. Tuttavia, detto limite non potrebbe essere rispettato stanti i minimi tariffari fissati dall'impugnato decreto. Infatti, con un costo per il funzionamento della commissione non inferiore a 10.980 euro sarebbe impossibile bandire tutte le gare di importo inferiore o uguale a 91.500 euro perché già il solo costo della commissione risulterebbe superiore-uguale al 12% fissato per le spese generali». Di qui l'annullamento della parte del decreto che definisce il compenso minimo lordo dei commissari di gara.

© Riproduzione riservata



Cybersicurezza senza esperti: vacanti 2,5 milioni di posti

DIGITAL INNOVATION HUB

All'ecosistema nazionale mancano tecnici: si cercano giovani tra i 18 e i 23 anni

Davide Madeddu

CAGLIARI

Da esigenza a nuova opportunità per il mercato del lavoro. Sono circa 2,5 milioni le posizioni scoperte legate alla sicurezza informatica che vede tra i soggetti più a rischio le piccole e medie imprese. E indica come punto di debolezza password troppo semplici e social.

Tasselli di un mosaico, quello dell'innovazione digitale che interessa anche il mondo delle imprese, illustrati ieri a Cagliari in occasione di «Cybersecurity, la sfida della sicurezza: il prossimo livello», promosso da Digital innovation hub Sardegna e Nòva24 (partner Istat). Sicurezza digitale che, come rimarca Alberto Scanu, presidente esecutivo di Digital innovation hub Sardegna, si trasforma in

«un'occasione da non perdere». «La materia della sicurezza digitale richiede un impegno globale e la logica dei sistemi "stand alone" - sostiene Scanu -. È l'intero ecosistema che deve essere reso sicuro: tecnologie, macchine e persone».

A correre i maggiori rischi, sul piano della vulnerabilità sono le piccole e medie imprese. A sostenere la tesi, facendo un raffronto con il passato è Gianni Fenu, prorettore Ict dell'Università di Cagliari (che in questo caso opera assieme all'ateneo di Sassari): «Il settore più a rischio è quello delle piccole e medie imprese - dice - meno quello finanziario. Il peggioramento lo abbiamo dai social». Quindi la necessità di ricorrere a soluzioni che possano portare a limitare al massimo la vulnerabilità. Come lo studio in corso di un sistema di identificazione che si basa sugli errori che si registrano sulla tastiera. Oltre che diversi sistemi di identificazione. Proprio questo scenario apre nuove prospettive occupazionali. Ne è convinto Paolo Prinetto, direttore del CIni, che oltre a spiegare

le per la ricerca in cybersecurity nell'ecosistema nazionale ricorda che legata alla Cybersecurity «manca una forza lavoro di due milioni e mezzo di figure» e non a caso è stata lanciata una campagna di scouting tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni.

A fare i conti con protocolli di sicurezza anche l'Istat, che ha intrapreso la svolta digitale che sarà completata il prossimo anno con il settore dell'agricoltura. Una sfida, per usare le parole di Massimo Fedeli, direttore Centrale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione dell'Istat. «Abolito il cartaceo i rilevatori oggi si muovono con un tablet blindato che viene usato solo per il censimento - dice -. Stiamo compiendo una sfida per la sicurezza». Sicurezza che non può mancare nel sistema trasporti. Non a caso Marco Di Giugno, direttore Enac Sardegna evidenzia l'importanza delle applicazioni in ambito aeroportuale. O il caso della gestione di sistemi industriali (il caso della Sartec) e quindi i sistemi di controllo dei grandi impianti.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Energia, l'Italia tra i primi della classe

Mori (Elettricità Futura): «Siamo leader in efficienza». Il ruolo dei media, premiato il «Corriere»

MILANO Sorpresa: nell'energia l'Italia è tra i primi della classe. «Siamo uno dei Paesi più efficienti al mondo: usiamo meno energia di tutti a eccezione del Regno Unito, che però non ha più vocazione manifatturiera ed emettiamo meno Co2, tra i grandi Paesi ci batte solo la Francia, che però ha l'energia nucleare. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi Ue fissati entro il 2020», afferma Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, l'Associazione di Confindustria delle imprese del settore elettrico, intervenuto ieri alla prima giornata della XII edizione del Festival dell'Energia, in corso alla Triennale di Milano.

«Il Piano nazionale per l'Energia e il Clima, che definisce gli obiettivi al 2030, prevedendo 80 miliardi di investimenti, è ambizioso, ma la nostra transizione sarà meno faticosa di altri Paesi, come ad esempio la Germania, enormemente dipendente dal carbone, dopo il no al nucleare», ag-

giunge Mori. Perciò invita a «guardare il futuro con ottimismo», almeno da questo fronte. «La convergenza tra energia e digitale cambierà completamente le città e la nostra vita, in meglio».

«Siamo Onlife», neologismo coniato da Alessandro Beulcke, presidente del Festival, per riassumere la nuova dimensione di un mondo sempre più interconnesso, tra online e offline, reale e virtuale, che sta rivoluzionando anche il settore energetico. Beulcke parla di comunità energetiche interconnesse, città e aree smart, mobilità intelligente, resilienza, dove «l'innovazione è il driver principale della sostenibilità».

Abitare, muoversi, lavorare: le reti intelligenti toccheranno ogni aspetto dell'esistenza. I media hanno un ruolo cruciale (ieri durante la cena di gala è stato premiato il *Corriere della Sera*, riconoscimento ritirato dal direttore Luciano Fontana). Il sindacato si prepara all'impatto che la green economy

avrà sui nuovi posti di lavoro (oggi interverrà il leader della Fim-Cisl Marco Bontivogli). Ma anche il consumatore è pronto a giocare un ruolo fondamentale. Secondo una ricerca a cura del Gestore dei Servizi energetici, realizzata da Euromedia Research e presentata ieri, 2 cittadini su 3 si dichiarano interessati al tema «rinnovabili». Per oltre l'80% degli intervistati, l'utilizzo di fonti rinnovabili per l'autoproduzione può davvero salvaguardare l'ambiente. E il 71% sa che lo Stato incentiva gli investimenti su impianti a fonti rinnovabili, anche se poi il 53% ammette che nel proprio condominio non si è mai parlato della possibilità di autoproduzione e autoconsumo di energia. Da qui il grande tema di riqualificazione energetica edilizia, dall'efficienza degli involucri degli edifici alla sostituzione delle vecchie caldaie a vantaggio di soluzioni per il riscaldamento e raffreddamento più sostenibili. È uno degli ar-

gomenti in programma oggi, quando saranno presentate anche le esperienze di altre città europee, come Londra e Rotterdam.

Il quadro giuridico accelera. Entro la fine del mese arriverà «la definizione ultima» del decreto sulle rinnovabili, ha anticipato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa. Ci sono «contatti quotidiani con la Commissione europea».

Milano, intanto, punta a ospitare la Cop26, la conferenza Onu per il clima, nel 2020: oggi al Festival Raffaele Cattaneo, assessore per l'ambiente della Regione Lombardia, illustrerà la candidatura. Mentre Giovanni Malagò, presidente del Coni, e Roberto della Seta, presidente della Fondazione Europa ecologia, presenteranno la candidatura di Milano e Cortina per l'Olimpiade invernale del 2026. Domani invece il Politecnico di Milano aprirà i suoi laboratori del Dipartimento di energia ai cittadini.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, al Festival

Il Festival



● Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, ha aperto ieri il Festival dell'Energia



L'Ue sblocca i fondi Horizon 2020 per innovazione e ricerca. Stesso countdown per tutti

Sette bandi per l'energia pulita

In palio 114 mln di euro. Le domande entro il 27 agosto

DI ROBERTO LENZI

Centoquattordici milioni di euro è la dotazione finanziaria complessiva dei sette topic **Horizon 2020**, aperti il 7 maggio e relativi allo sviluppo e promozione di energia verde, sicura ed efficiente. La scadenza per tutte e sette le calls è stata fissata per il 27 agosto alle ore 17,00. I nuovi topic fanno parte del bando «**Secure, Clean and Efficient Energy**». Sono finanziabili progetti in partnership con almeno tre partner (università, impresa, centro di ricerca ecc.) provenienti da tre diversi stati. Alcuni dei bandi devono riguardare **Innovation actions** (Ia) altri **Research and innovation actions** (Ria).

Nel primo caso si tratta principalmente di attività direttamente finalizzate a produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. A tal proposito, possono essere inclusi: prototipazione, test, dimostrazione, azione pilota, validazione del prodotto su larga scala e applicazione commerciale. Il contributo non rimborsabile è pari al 70%, tranne che per i soggetti non profit che è pari al 100%.

Nel secondo caso, quello delle Ria, i progetti devono prevedere attività di ricerca di base e applicata, sviluppo tecnologico e integrazione, test e validazione di un prototipo su piccola scala in un laboratorio o un ambiente simulato. Per queste attività è riconosciuto un contributo pari al 100% dei costi agevolabili.

L'Unione europea finanzia costi direttamente imputabili al progetto quali: spese del personale che partecipa all'ideazione e realizzazione delle prove e dei prodotti e processi, i materiali di consumo utilizzati per i test, nonché le quote di ammortamento di strumenti e attrezzature impiegate nel progetto. Sono finanziabili anche i costi di viaggio e le consulenze prestate da professionisti esterni. I costi appena elencati corrispondono ai costi diretti ammissibili. Sono, inoltre, finanziabili spese generali per un massimo del 25% dei costi diretti ammissibili. Per visionare la documentazione di tutte le calls di Horizon e avere informazioni sulle modalità di presentazione delle proposte è disponibile l'apposito portale web, raggiungibile al seguente link: <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>

© Riproduzione riservata

LE 7 CALLS IN SCADENZA AL 27 AGOSTO 2019

Aspetti delle scienze sociali e umanistiche della transizione energetica pulita	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Nel 2019, le proposte dovrebbero essere presentate sotto il tema «Le sfide che affrontano le regioni ad alta intensità di carbonio» e: • fornire una migliore comprensione dei fattori socioeconomici, di genere, socioculturali e socio-politici e delle loro interrelazioni con aspetti tecnologici, normativi e connessi agli investimenti, a sostegno degli obiettivi dell'Unione dell'energia e in particolare del suo pilastro di ricerca e innovazione; • fornire raccomandazioni pratiche per utilizzare il potenziale dell'innovazione sociale per promuovere gli obiettivi dell'Unione dell'energia, in particolare per rendere il sistema energetico europeo più sicuro, sostenibile, competitivo e accessibile per i cittadini europei; • fornire raccomandazioni pratiche per affrontare le sfide della transizione energia pulita per le regioni europee ad alta intensità di carbone, comprese quelle socioeconomiche e politiche. Contributo medio progetti: tra 1 e 3 milioni di euro
Soluzioni integrate per il funzionamento flessibile delle centrali elettriche a combustibili fossili tramite alimentazione-X-potenza e / o energia	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Le soluzioni devono contribuire a un sistema di alimentazione intelligente, sicuro e più resiliente attraverso l'integrazione dello stoccaggio di energia ai fini del livellamento del carico nella produzione di energia da combustibili fossili. I risultati dei progetti dovrebbero consentire un funzionamento più regolare di questi impianti con l'efficienza ottimale e le prestazioni ambientali al fine di adattarsi meglio a sistemi energetici che saranno sempre più dominati da energie rinnovabili intermittenti. Contributo medio progetti: da 6 a 10 milioni di euro
Produzione industriale a basso carbonio attraverso l'utilizzo della CCUS	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Le proposte devono riguardare la CCUS (Carbon Capture, Utilization and Storage) vale a dire tecnologie e tecniche che consentono la riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ provenienti da grandi sorgenti stazionarie, come ad esempio centrali elettriche alimentate a combustibili fossili, per mezzo della sua cattura e il successivo stoccaggio, solitamente in una formazione geologica sotterranea. I progetti si devono concentrare sull'integrazione della cattura di CO₂ negli impianti industriali, affrontando al contempo l'intera catena CCUS. Contributo medio progetti: 10-12 milioni di euro
Energia solare nei processi industriali	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Il potenziale di applicazione dell'energia solare per scopi industriali è ancora in gran parte inutilizzato. L'utilizzo dell'energia solare per fornire il calore o il raffreddamento necessari per i processi industriali che richiedono alta affidabilità e calore e raffreddamento di alta qualità e un funzionamento continuo richiedono progressi innovativi nella tecnologia dell'energia solare. Inoltre, i processi industriali potrebbero dover essere adattati all'uso della risorsa solare. Gli attori industriali si aspettano soluzioni con requisiti di installazione, manutenzione e funzionamento limitati e facili da utilizzare. In questa ottica, la call finanzia soluzioni che coprono per mezzo dell'energia termica solare la quota più elevata possibile della domanda di riscaldamento e / o raffreddamento di uno o più processi industriali. Contributo medio progetti: tra 3 e 5 milioni di euro
Sviluppo di soluzioni basate su fonti rinnovabili che forniscono flessibilità al sistema energetico	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Sostenere il bilanciamento della rete elettrica e aumentare la flessibilità del sistema energetico è possibile attraverso fonti di energia rinnovabile disperdibili, come ad esempio la bioenergia e l'energia idroelettrica. La sfida specifica che devono affrontare le proposte di questa call è quella di aumentare il potenziale e le prestazioni delle tecnologie dispacciabili per fornire servizi di flessibilità al sistema energetico migliorando le loro caratteristiche tecnologiche. Contributo medio progetti: tra 3 e 5 milioni di euro
Sviluppo della prossima generazione di biocarburanti e tecnologie alternative per carburanti rinnovabili per l'aviazione e la navigazione	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Le proposte devono essere in grado di rispondere alla sfida della decarbonizzazione dei settori del trasporto aereo e marittimo, attraverso lo sviluppo di biocarburanti e carburanti rinnovabili. La sfida specifica consiste nell'aumentare la competitività delle tecnologie di prossima generazione per i biocarburanti e le energie rinnovabili nel settore dell'aviazione e della navigazione, rispetto alle alternative a combustibili fossili. Contributo medio progetti: tra 3 e 5 milioni di euro
Conversione della luce solare in energia chimica immagazzinabile	
Obiettivi delle ricerche proposte:	Per sostituire l'energia fossile con alternative sostenibili che offrono la stessa flessibilità e praticità d'uso, abbiamo bisogno di immagazzinare energia sostenibile su larga scala e per lungo tempo in un nuovo tipo di composti per lo stoccaggio di energia. Questo può essere fatto convertendo direttamente la luce del sole in prodotti chimici conservabili che possono essere conservati per un tempo virtualmente illimitato. Al momento, questi processi possono essere eseguiti a livello di piccoli dispositivi prototipo ad alto costo. Pertanto, la ricerca e l'innovazione sono necessarie per portare questi approcci dall'infanzia alla maturità. La produzione di forme pulite di energia chimica immagazzinabile dalla luce diretta del sole è il prossimo passo. Contributo medio progetti: tra 2 e 3 milioni di euro

AUTHORITY

Bessegghini: finiti i picchi di rincaro delle bollette energetiche

Jacopo Gilliberto — a pag. 12

Energia
Elettricità,
l'eolico cresce
a ritmi
record (+81%)

Il presidente dell'Authority, Bessegghini, fa il punto sull'evoluzione del mercato e sulle attese relative alle bollette.

— a pagina 12

Elettricità, l'eolico cresce a ritmi record: +81%

ENERGIA

Bessegghini (Authority): le quotazioni del gas raffreddano i rincari

Frenata brusca in maggio per i consumi elettrici. Corre la produzione eolica

Jacopo Gilliberto

Le prossime bollette della luce non dovrebbero riservare sorprese, aiutate anche dal metano le cui quotazioni sono rese ragionevoli dalla competizione feroce del gas liquefatto. Nell'aggiornamento tariffario di fine giugno, che varrà sui chilowattora dal 1° luglio, non ci saranno meccanismi correttivi a sorpresa o strumenti di aggiustamento degli oneri, assicura il presidente dell'autorità dell'energia Arera, Stefano Bessegghini: «A fine mese l'adeguamento tariffario seguirà il meccanismo ordinario con i suoi automatismi legati agli andamenti dei mercati».

I rincari o i ribassi estremi visti nei mesi scorsi sono ormai lontani dalla memoria e dai portafogli dei consumatori e gli aggiustamenti degli oneri

sono stati recuperati. «Sia nell'adeguamento del 1° gennaio che in quello deciso a fine marzo ci siamo ricavati gli spazi tariffari per riallineare i flussi tariffari nei vari fondi che costituiscono le diverse partite regolatorie», dice Bessegghini. «In gennaio le bollette si sono sostanzialmente riallineate e con il ritocco del 1° aprile abbiamo fi-

nito il percorso di recupero tariffario».

Sull'ipotesi di far pagare la crisi Alitalia attraverso le bollette elettriche, il presidente dell'autorità dopo la segnalazione dell'altra settimana attende che governo e parlamento prendano la decisione finale. Tra i temi roventi che dovrà affrontare l'autorità dell'energia Arera c'è l'apertura completa del mercato fra un anno. Verranno tolti quei vincoli che il sistema delle bollette regolate e tutelate pongono a strumenti moderni con cui i consumatori consapevoli si associano per stimolare la competizione tra i fornitori di corrente, come i gruppi di acquisto, le "centrali virtuali", gli aggregatori di domanda o di offerta, le associazioni fra consumatori per aggregare le loro batterie da 6 chilowatt e vendere servizi al sistema elettrico. Non a caso l'Arera vuole rafforzare gli strumenti come le offerte Placet e il Portale Offerte per vedere come i consumatori consapevoli sanno già articolare strumenti innovativi che saranno possibili solamente con l'apertura finale del mercato.

Strumenti di mercato

Gli strumenti innovativi sono discussi in tutto il settore. Ieri durante l'assemblea annuale di Elettricità Futura, l'associazione confindustriale delle aziende elettriche, il presidente Simone Mori ha confermato che la transizione energetica è fatta dai cittadini in una società sempre più interconnessa ed «è necessario lavorare tutti insieme sugli strumenti, riformare il mercato, introdurre un processo autorizzativo e regolatorio armonico e snello che valorizzi i territori».

Le aggregazioni di Ego

Un esempio di come il mondo dell'energia corra più veloce delle regole viene dal mercato dei servizi di dispacciamento, nel quale aziende elettriche e consumatori si associano negli Uvam (Unità virtuale di aggregazione mista) e agiscono come un ope-

ratore unico sul mercato elettrico: avviene per esempio con l'impianto di teleriscaldamento di Morbegno (Sondrio) e con un impianto di trattamento dei rifiuti che la Ego ha collegato al nuovo mercato del dispacciamento.

I costi del capacity market

I freni alle innovazioni di mercato sono un problema per l'associazione Italia Solare, che ha scritto al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio per chiedere di rivedere il capacity market «a favore delle centrali termoelettriche che peserà sulle bollette degli italiani per un miliardo di euro l'anno». Per Italia Solare il provvedimento «è in netta controtendenza con il nuovo regolamento Ue del mercato elettrico».

Consumi in caduta, corre l'eolico

Intanto in maggio, rileva Terna, la domanda di elettricità in Italia è stata di 25,2 miliardi di chilowattora, in crollo del 3% rispetto allo stesso mese del 2018.

Prosegue la forte crescita della fonte di produzione eolica (+81,3%). In aumento anche la produzione da fonte termica (+5,4%) e da fonte geotermica (+0,8%). In calo, invece, la produzione idroelettrica (-29%) e quella fotovoltaica (-5,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonti rinnovabili. Un impianto di pale eoliche per produrre energia elettrica

25,2

Miliardi di chilowattora

I consumi elettrici di maggio sono in calo del 3% rispetto al maggio 2018

-4%

I consumi del Nord

In maggio in Alta Italia la domanda elettrica ha avuto una caduta accelerata

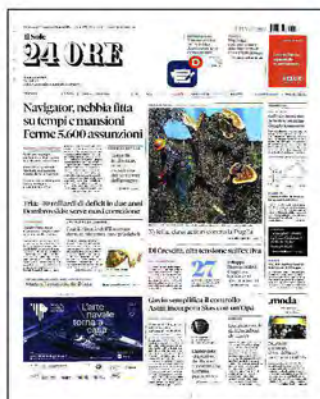
87,6%

La produzione nazionale

Il 12,4% della domanda elettrica di maggio è stata soddisfatta con l'import



STEFANO BESSEGHINI
Il presidente dell'autorità dell'energia
Arera



In una procedura negoziata di affidamento di un servizio

Indagine di mercato, ok concorrente più ausiliaria

In una procedura negoziata è ammesso, in fase di indagine di mercato, che partecipino contemporaneamente una impresa e l'impresa ausiliaria che nella successiva fase presterà i requisiti alla prima. Lo ha precisato l'Anac nella delibera dell'8 maggio 2019 n. 413.

In relazione a una procedura negoziata di affidamento di un servizio di pulizia bandita ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera b) si trattava di stabilire se il divieto di contemporanea partecipazione dell'impresa ausiliaria e di quella ausiliata fosse applicabile soltanto in fase di apertura delle offerte presentate in fase di gara pubblica o negoziata e non in fase «preliminare», ossia in caso di indagini di mercato.

L'Autorità premette alcune considerazioni di carattere generale sulle caratteristiche dell'indagine di mercato rispetto alla quale Anac evidenzia come dalla valenza meramente esplorativa dell'avviso di indagine di mercato la giurisprudenza abbia fatto discendere diverse conseguenze quali la possibilità di modifica della composizione di un raggruppamento temporaneo di imprese che abbia già positivamente superato la fase di pre-qualificazione; l'obbligo di dimostrare la qualificazione del concorrente dopo la presentazione delle offerte.

Inoltre, ha segnalato l'Anac, la giurisprudenza ha anche affermato che in sede di indagine di mercato l'operatore economico, in assenza di diversa prescrizione nella lex specialis, può limitarsi a indicare la propria intenzione di ricorrere all'avvalimento.

Questi principi conducono ad affermare che il divieto di partecipazione contemporanea alla stessa gara del concorrente e dell'im-

presa ausiliaria, di cui all'art. 89, comma 7, del Codice, vada circoscritto alla procedura di gara in senso stretto e non vada esteso alla fase preliminare della manifestazione di interesse.

Per l'Autorità infatti è presente un dato letterale a supporto di tale conclusione: il divieto di partecipazione contemporanea è posto dal comma 7 dell'art. 89 con riferimento alla partecipazione alla stessa gara dell'impresa ausiliaria e del concorrente e quest'ultima qualifica presuppone la ricezione dell'invito a partecipare ad una procedura negoziata e non la sola presentazione di una manifestazione di interesse. Questa norma, ha detto l'Anac costituisce comunque una limitazione all'istituto dell'avvalimento (sebbene funzionale a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse nell'ambito di una procedura di gara), e quindi deve essere interpretata in senso restrittivo.

Questo vuole dire che la sua violazione viene esclusa in caso di partecipazione a distinti lotti di gara e ciò deve condurre ad interpretare in via restrittiva anche il concetto di gara, di cui all'art. 89, comma 7, del Codice identificandolo con la procedura selettiva in senso stretto che prende avvio con la trasmissione delle lettere di invito e non con l'indagine di mercato, che la precede.

Infine, anche la precisazione del bando di gara deponeva nel senso di ammettere la partecipazione contemporanea delle due imprese all'indagine di mercato; «la partecipazione all'indagine esplorativa non costituisce prova di possesso dei requisiti generali e speciali richiesti per l'affidamento del servizio, che invece dovrà essere dichiarato dall'interessato ed accertato dalla stazione appaltante in occasione della procedura negoziata».

© Riproduzione riservata



I CORRETTIVI APPROVATI

Imprese, sconti rafforzati per Ires e Imu sui capannoni

Arriva la sperimentazione con regole light per le nuove società del Fintech

ROMA

Il taglio progressivo dell'Ires per chi reinveste gli utili in azienda si attesterà al 20% nel 2023 e non più al 20,5% come prevede ora il decreto crescita. Così come la deducibilità da Ires e Irpef dell'Imu pagata dalle imprese sui beni strumentali sarà integrale (al 100%) e non più limitata al 70 per cento.

Dopo un lungo tira e molla tra i due soci di Governo, la Lega porta a casa con il voto delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera il taglio progressivo delle tasse per le imprese. Taglio che sul fronte Ires garantirà nel 2024, anno in cui le imprese salderanno il conto dell'esercizio 2023, una riduzione del prelievo di oltre 503 milioni di euro e dall'anno successivo di altri 287,5 milioni. Somme tutte recuperate dal fondo per l'operazione "Quota 100" previsto dall'ultima legge di bilancio.

Dallo stesso fondo, come più volte richiesto dal viceministro all'Economia

Massimo Garavaglia (Lega), arrivano 435,5 milioni di euro nel 2024 per garantire la piena deducibilità dell'Imu sui capannoni dall'anno d'imposta 2023. Il decreto legge sulla crescita, infatti, prevede un aumento dal 40 al 50% nell'anno in corso, del 60% per il biennio successivo e del 70% nel 2022.

Tra le novità fiscali approvate ieri a Montecitorio e che dalla prossima settimana dovranno incassare il via libera dell'Aula c'è anche l'aumento da cinque a nove anni della flat tax del 7% per i pensionati che trasferiscono la loro residenza nei comuni del Mezzogiorno fino a 20 mila abitanti. Non solo. L'emendamento Cavandoli (Lega) elimina dalla norma approvata a fine anno il riferimento ai redditi di fonte estera aprendo così di fatto al rientro in Italia anche dei pensionati italiani che negli ultimi cinque anni risiedevano all'estero.

Novità in arrivo anche per il marketplace delle piattaforme digitali. Con un emendamento della Comaroli del Carroccio viene cancellato l'obbligo del primo invio al Fisco nel mese di luglio 2019 dei dati relativi a ciascun fornitore che ha operato sulla piattaforma digitale. Dati che, sempre secondo l'emenda-

mento approvato, dovranno anche riportare il codice identificativo fiscale (se esistente) e le informazioni anagrafiche complete. I nuovi termini e le modalità di trasmissione dei dati saranno fissati da un provvedimento delle Entrate.

Arriva anche la sperimentazione, con regole "light", per le applicazioni di fintech, blockchain e intelligenza artificiale nel settore finanziario, creditizio e assicurativo. Banca d'Italia, Consob, Ivass e ministero dell'Economia definiranno la cornice. Il correttivo al Dl crescita apre nuovi scenari in questi mercati innovativi, ponendo le condizioni perché i nuovi operatori si muovano in un perimetro definito e vigilato ma godendo di una corsia preferenziale nel periodo di "start up".

In tema di internazionalizzazione, il Fondo rotativo 394 del 1981, diretto alla concessione di finanziamenti agevolati nell'ambito del regime "de minimis", verrà esteso anche ai paesi Ue mentre oggi opera solo per operazioni in mercati extra Ue. Infine, si interviene sul social lending: i prestiti tramite piattaforme online potranno essere erogati anche da investitori istituzionali.

—M. Mo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

